

“VORREI CHE QUALSIASI DONNETTA LEGGESSE IL VANGELO”

LE RAGIONI STORICHE DEL PLURISECOLARE «ANALFABETISMO BIBLICO» TUTTORA PERDURANTE IN ITALIA

Gigliola Fragnito, nel suo libro “LA BIBBIA AL ROGO”, spiega i motivi dell’«analfabetismo biblico» che caratterizza da sempre il popolo italiano.

“[...] la scarsa familiarità degli italiani con il testo sacro, lungi dall’essere, come si potrebbe pensare, una conseguenza dei processi di secolarizzazione e, quindi, di un progressivo ed autonomo distacco dalla Scrittura sotto la spinta della cultura laica, è in realtà il risultato di una sorta di rimozione, imposta da Roma per oltre due secoli attraverso il divieto di leggerne traduzioni in italiano. Quel divieto [...] continuò a condizionare [...] l’atteggiamento diffidente del clero di fronte ad una frequentazione biblica a torto ritenuta di marca protestante. Quando non lo si ostacolava del tutto, l’accostamento dei credenti al testo sacro non era certo incoraggiato. [...] Anche di recente, l’eclissi delle Bibbie italiane [...] è stata attribuita – oltre che alla volontà di mantenere il controllo del sapere biblico attraverso la barriera del latino – alla mancata domanda dei fedeli appagati da formule catechistiche, dalle *Epistole e vangeli che si leggono in tutto l’anno alla messa*, dal rosario e dalle lodi sacre.”

“Tassativamente vietate nell’indice [dei libri proibiti] del 1559, salvo licenza della Congregazione dell’Inquisizione, [...] le traduzioni bibliche vennero riabilitate nel secondo catalogo dei libri proibiti, redatto a Trento da una commissione di vescovi. [...] La reazione dei cardinali inquisitori fu durissima: bloccarono addirittura il testo dopo la promulgazione per poter ribadire in un foglio aggiuntivo il divieto assoluto non solo delle traduzioni dell’Antico e del Nuovo Testamento, ma di qualsiasi scritto che presentasse florilegi¹ o parafrasi in prosa o in versi di brani biblici.”

“All’alba del Seicento, nell’Europa cattolica si prospettava, quindi, una geografia diversificata dei volgarizzamenti² biblici. Autorizzati nei paesi dell’Europa centro-settentrionale ed orientale, essi rimasero tassativamente vietati dalle rispettive Inquisizioni nella penisola iberica e sul territorio italiano. Da quel momento, e fino all’indice di Benedetto XIV del 1758, in Italia l’accesso alla Scrittura fu categoricamente proibito a chi fosse digiuno di latino.³ E non si trattò soltanto – è opportuno ripeterlo – delle versioni integrali dell’Antico e del Nuovo Testamento.

¹ *Florilegio*, raccolta di brani scelti. [NdR]

² *Volgarizzamento*, traduzione in lingua volgare di un’opera latina o greca. *Volgare*: lingua parlata dal popolo, specialmente con riferimento al periodo in cui ebbero origine le lingue neolatine, in contrapposizione al latino considerato come la lingua colta e letteraria per eccellenza (*il volgare italiano*; *i volgari francesi*). Per secoli, la Chiesa cattolica romana ha vietato e reso impossibile ai suoi seguaci la lettura delle Scritture, per il timore che essi, leggendole, potessero scoprire sul suo conto quelle verità scomode che essa voleva tenere nascoste. L’unica Bibbia alla quale sarebbe stato possibile accedere era in latino, ma il latino era una lingua nota solo a pochissime persone colte. Le Bibbie tradotte in lingua italiana (volgare) furono avviate al rogo, insieme a tutti gli scritti che contenevano citazioni bibliche. Al rogo furono avviati anche quanti, dopo aver ascoltato prediche in lingua volgare aventi a oggetto le Scritture, si resero conto delle falsità che erano state loro insegnate dal clero cattolico e tentarono di denunciarle. [NdR]

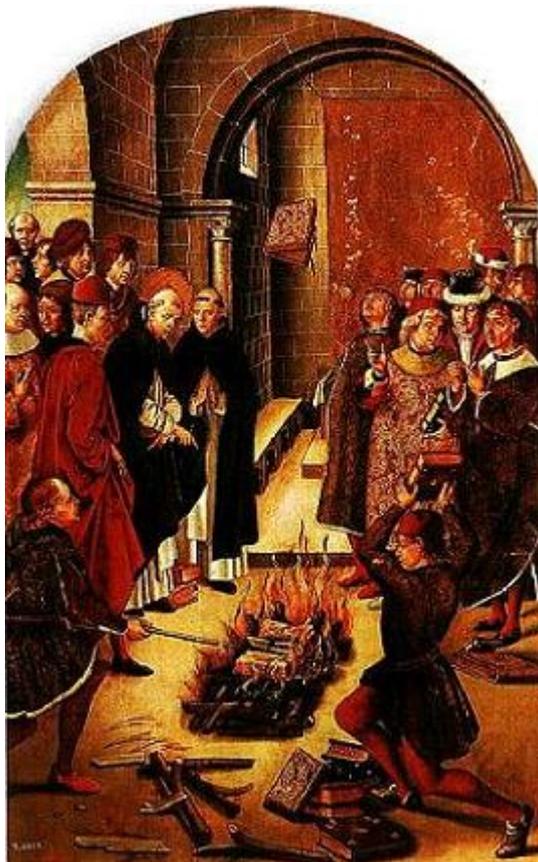
³ Il Concilio di Trento (1545-1563) consacrò la *Vulgata* (versione latina della Bibbia, nel testo di Girolamo) come la sola “autentica” tra le versioni latine; l’edizione ufficiale detta *Clementina* uscì nel 1592, sotto Clemente VIII. [NdR]

Nella categoria dei volgarizzamenti [proibiti] rientrò [...] tutto ciò che conteneva estratti della Bibbia.”

“Tutto il rimanente materiale biblico in lingua italiana – sopravvissuto in quantità consistenti ai precedenti roghi, [...] venne sequestrato al momento dell’esecuzione dell’indice clementino e dato alle fiamme.

Sulle ceneri della Scrittura, l’Inquisizione poteva celebrare la propria vittoria: d’ora in avanti il patrimonio culturale e spirituale degli italiani avrebbe cessato di essere alimentato dal contatto diretto con i fondamenti della fede. Rimosso perché giudicato fonte di eresia, il Libro finirà coll’essere assimilato, nell’immaginario collettivo, agli scritti degli eretici in compagnia dei quali verrà arso, avvolgendo di sinistri bagliori il tramonto del Cinquecento e l’alba del nuovo secolo.”⁴

V. Coletti osserva: “Scrivere e leggere implicano una indipendenza di giudizio, una libertà di interpretazione, una solitudine intellettuale responsabile che la Chiesa [cattolica] non può assolutamente accettare. È proprio questo pericolo di troppo ampia propagazione di un diritto non più soggetto a controllo a preoccupare.”⁵



Rogo di libri



Esecuzione di Jan Hus,⁶ arso vivo sul rogo con i libri.

⁴ Gigliola Fragnito, “LA BIBBIA AL ROGO. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)”, Ed. Il Mulino, Bologna, 1997, pp. 9-10, 16-18.

⁵ V. Coletti, PAROLE DAL PULPITO. Chiesa e movimenti religiosi tra latino e volgare nell’Italia del Medioevo e del Rinascimento, Ed. Marietti, Casale Monferrato (AL), 1983, p. 195.

⁶ Jan Hus (Husinec, 1371 ca. – Costanza, 6 luglio 1415), teologo e riformatore religioso boemo, aveva avviato un’intensa attività di predicazione, adottando, al posto del latino, la lingua nazionale ceca. Condannato dalle autorità ecclesiastiche per le sue invettive contro la mondanità del clero e per la sua predicazione, che identificava il Capo della Chiesa in Cristo anziché nel pontefice romano, e l’autorità assoluta in materia di fede esclusivamente nelle Scritture (“Capo della Chiesa non è il papa – egli andava predicando – ma soltanto Cristo; in materia di fede l’autorità assoluta è soltanto la Bibbia”), nel 1414 il riformatore ceco si recò presso il concilio di Costanza per difendere le sue tesi. Arrestato, benché fornito di salvacondotto imperiale, e accusato di eresia, rifiutò di sottomettersi al concilio e venne quindi arso vivo sul rogo.

Si racconta che il califfo ‘Omar (massima autorità dell’Islam) al condottiero ‘Amr ibn al-‘Ās, che gli chiedeva che cosa si dovesse fare dei libri della Biblioteca di Alessandria, dopo l’avvenuta conquista della città da parte degli Arabi, abbia risposto: “O questi libri dicono quello che dice il Corano, e allora sono inutili, oppure dicono cose differenti, e allora sono da distruggere.”

Una risoluzione simile fu presa dalla Chiesa romana nei confronti della Bibbia, quando s’incominciò a tradurla in lingua volgare, cioè nella lingua comune parlata da tutti coloro che non conoscevano il latino. Poiché la Bibbia diceva cose differenti rispetto a quelle che la Chiesa cattolica insegnava, la Bibbia era un libro da distruggere. Così, in un passato neanche tanto remoto, la Curia romana con le Bibbie faceva falò.

Davanti al problema della volgarizzazione delle Scritture, ossia della traduzione nella lingua comune parlata da tutti coloro che non conoscevano il latino, la Chiesa romana adottò fundamentalmente le seguenti soluzioni: consacrò la *Vulgata* (versione latina della Bibbia, nel testo di Girolamo) come la sola “autentica” tra le versioni latine (Concilio di Trento, 1545-1563); incorporò nella traduzione le glosse esplicative, interpretazioni ufficiali poste sullo stesso piano delle Scritture; continuò ad alimentare l’idea della incomprendibilità delle Scritture per il popolo incolto, intimorito da complessi e indecifrabili cerimoniali rigorosamente in latino; distolse i suoi seguaci dall’interesse per le Scritture, ammannendo forme di religiosità spicciola (laudi popolari, novene, rosari, vite dei “santi”, catechismi, ecc.), che nulla hanno a che fare con le Scritture.

La Chiesa cattolica stampa Bibbie caratterizzate:

- dall’aggiunta all’Antico Testamento di libri apocrifi (non ispirati)⁷, utili per sostenere alcune dottrine (purgatorio, preghiere per i defunti), cui i libri canonici (ispirati) non fanno il minimo accenno;
- dall’imprimatur;⁸
- dall’inserimento di note di teologi cattolici, vale a dire interpretazioni cui viene attribuita la stessa importanza delle Scritture;
- dalla traduzione di passi biblici, giudicati ‘imbarazzanti’ per la Chiesa cattolica, in maniera non conforme al testo originale.

Le gerarchie cattoliche mostrano, così, di continuare a considerare la lettura della Bibbia un pericolo per i fedeli, e a deprecare che essi si pongano di fronte al testo sacro senza la mediazione del clero, ritenuta indispensabile.

⁷ La Chiesa romana definisce i libri e i brani aggiunti all’Antico Testamento “deuterocanonici” (appartenenti a un secondo canone), ossia aggiunti al canone della Bibbia (che è l’insieme dei libri riconosciuti sacri e autentici dai Cristiani). Tutti questi scritti apocrifi sono chiaramente non ispirati: in essi si trovano racconti fantastici e leggendari, errori, palesi imprecisioni geografiche e storiche, anacronismi e gravi contraddizioni con l’insegnamento dei libri ispirati. A titolo d’esempio, citiamo la conclusione del secondo libro dei Maccabei: “Era mia intenzione offrire un’esposizione ordinata e ben fatta degli avvenimenti. Se è rimasta imperfetta e soltanto mediocre, vuol dire che non ero in grado di fare meglio” (2Maccabei 15:38). Così non si sarebbe mai espresso un uomo consapevole di aver scritto sotto ispirazione dello Spirito Santo!

⁸ *Imprimatur*, “si stampi”, “si imprima”, formula della licenza di stampare un libro sottoposto all’autorità del censore ecclesiastico.

VORREI CHE QUALSIASI DONNETTA LEGGESSE IL VANGELO!

Con oltre sei miliardi di copie (secondo stime recenti), la Bibbia è il libro più diffuso nel mondo dall'avvento della stampa, tradotto integralmente o parzialmente in oltre 2000 idiomi, dalle lingue europee di più antica tradizione letteraria a quelle dei popoli tribali dell'Africa e dell'America latina, che in parecchi casi hanno conosciuto con la versione dei libri biblici il primo testo scritto.

Oggi che la Parola di Dio è liberamente accessibile a tutti, quanti sono coloro che si nutrono costantemente di questo indispensabile "pane quotidiano",⁹ di cui lo spirito dell'uomo ha assoluto bisogno?

L'umanista¹⁰ e teologo olandese Erasmo da Rotterdam (1466 ca.-1536), nel suo scritto intitolato "*Paraclesis, ovvero esortazione allo studio della filosofia cristiana*", espresse, con parole di folgorante bellezza, il suo ardente desiderio che tutti leggessero la Bibbia.



“Io dissento infatti totalmente da coloro che non vorrebbero che il popolo leggesse le Sacre Scritture tradotte in volgare, come se Cristo avesse insegnato cose così astruse da poter essere capite solo da un gruppetto di teologi, o come se la massima sicurezza del Cristianesimo consistesse nell'essere ignorato. Può darsi che sia opportuno tenere nascosti i segreti dei re: ma Cristo vuole che i suoi siano divulgati il più possibile. Vorrei che qualsiasi donnetta leggesse il Vangelo, leggesse le epistole di Paolo. E magari questi scritti fossero tradotti nelle lingue di tutti i popoli, in modo da essere letti e capiti non solo dagli Scoti [Scozzesi] e dagli Ibernici [Irlandesi], ma anche dai Turchi e dai Saraceni! Il primo passo sta senza dubbio nell'impararli in un modo qualsiasi. Va bene: molti ne rideranno, ma alcuni ne faranno tesoro. Mi piacerebbe che il contadino ne cantasse dei passi mentre guida l'aratro, e il tessitore mentre guida la spola, e che il viandante ingannasse la noia del viaggio con le storie della Scrittura. Tutte le conversazioni di tutti i Cristiani dovrebbero basarsi su di essa. Noi siamo infatti quali sono i nostri discorsi quotidiani.”



⁹ “Sta scritto: «Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio.» (Matteo 4:4)

¹⁰ *Umanista*, studioso dell'antichità classica, greca e latina.



Gerrit Dou - La lettura della Bibbia (1645)



(A SINISTRA) Donna anziana che legge la Bibbia, di Gerrit Dou (ca. 1630-1635).
(A DESTRA) Donna anziana che legge la Bibbia, di Albert Anker (1904).



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Vorrei%20che%20qualsiasi%20donnetta%20leggesse%20il%20Vangelo.pdf>